

**GRUPPO ECUMENICO
DI TRIESTE**

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani e il
dialogo tra le religioni*

**GRUPPO SAE
DI TRIESTE**

Segretariato Attività Ecumeniche

in collaborazione con il

Centro Veritas di Trieste

Verso il Concilio Panortodosso



Istanbul, Chiesa di Sant'Irene, esterno

Mercoledì 14 gennaio 2015 si è svolto al Centro Veritas di Trieste il V° incontro 2014-2015 del Gruppo Ecumenico di Trieste. È stato invitato a parlare l'Archimandrita Padre Athenagoras Fasiolo sul tema del Concilio panortodosso che deve svolgersi ad Istanbul a Pentecoste 2016. Tema ecumenico, quello del Concilio in questione ha incontrato il vivo interesse del pubblico in mezzo al quale vi erano anche Padre Rasko Radovic, parroco della Chiesa Serbo-ortodossa di Trieste e padre Gregorio Miliaris della Chiesa greca.

Padre Athenagoras è stato contattato in quanto più che titolato a relazionare su un tema complesso per il quale la curiosità è grande ma la conoscenza esigua. Impegnato nel movimento ecumenico fin da ragazzo, ha partecipato alle Settimane di formazione ed ai Convegni del SAE. È inoltre legato a Trieste ed in particolare alla Chiesa greca della città, nella quale ha trovato uno dei suoi maestri nella figura di Padre Timoteo Eletheriou che per tanti anni ne è stato la guida. Padre Athenagoras, già parroco della Chiesa greca di Livorno, è attualmente Rettore del monastero femminile di Montaner in Provincia di Treviso e riveste la carica di Archimandrita del Trono Ecumenico di Costantinopoli.

Dopo aver premesso che alcuni dei temi trattati, squisitamente spirituali, possono sembrare "fuori dal tempo" ad orecchie cattoliche e riformate più sbilanciate verso il sociale, Padre Athenagoras ha ricostruito con perizia storica le vicende che hanno portato alla decisione di convocare il Concilio. Osteggiato da alcuni nell'ambito della Chiesa ortodossa con la motivazione che nulla si può aggiungere ai sette santi concili riconosciuti finora dalla Chiesa stessa, ha spiegato come esso non si possa ancora definire come ecumenico, perché tale etichetta verrà data solo dopo, e se ci sarà, il suo recepimento da parte di tutti i fedeli ortodossi. La storia della Chiesa ortodossa è costellata da incontri tra i rappresentanti delle singole chiese nazionali, benché non si sia mai giunti alla convocazione di un Concilio vero e proprio dopo il settimo svoltosi nel 787, ma nel corso del secolo scorso si è cominciato a lavorare in questo senso. In particolare a seguito della caduta dell'Impero Ottomano con la conseguente formazione di numerosi stati nazionali all'inizio del '900 ha cominciato a farsi strada l'idea della necessità di riunire tutta la Chiesa ortodossa (definizione che identifica l'assemblea di Dio nel suo insieme) che si esprime nelle Chiese

ortodosse (definizione che identifica, con accezione amministrativa, le chiese locali), concretizzatasi in due incontri panortodossi svoltisi nel 1923 e nel 1930 in cui si sono trattati temi quali il digiuno ed il matrimonio. Sono invece del 1905 e del 1920 due encicliche dei Patriarchi sulla necessità del riavvicinamento tra le grandi famiglie del Cristianesimo. Dopo il 1930 si è dovuto però aspettare fino al 1961, anno in cui il Patriarca di Costantinopoli Atenagora, di formazione e convinzione ecumeniche, convoca la prima delle tre conferenze panortodosse di Rodi per valutare la convocazione di un gran concilio panortodosso. Attraverso questa ed altre tre conferenze si giunge alla prima conferenza panortodossa preconciliare svoltasi a Chambésy (Ginevra) nel 1976 dove, anche grazie ad alcune riunioni di commissioni appositamente create, si giunge alla definizione dei dieci temi da proporre alla discussione del Concilio: diaspora ortodossa, autocefalia, autonomia delle Chiese, i dittici, il calendario, gli ostacoli al matrimonio, il digiuno, l'attitudine verso le altre Chiese cristiane, ortodossia e movimento ecumenico, contributo dell'ortodossia a temi di interesse generale (quali pace, libertà, fraternità ed eliminazione delle discriminazioni). I temi vengono dapprima elaborati e poi, in successivi incontri, discussi addivenendo nel 2009 all'esatta definizione dei problemi da sottoporre all'attenzione ed al voto del Concilio. Un percorso meticoloso, approfondito quindi, che ha coinvolto, tramite il lavoro delle commissioni, tutte le Chiese ortodosse e che ha avuto come esito la convocazione, nel marzo 2014, del Concilio stesso, cui parteciperà ogni singola Chiesa con 24 Vescovi che esprimeranno un voto unico. Tale modalità decisionale, nel suo non essere ancorata ai numeri delle singole Chiese (in questo secondo caso i Russi deciderebbero per tutti), consentirà una completa partecipazione di tutte le Chiese nazionali alle decisioni e porterà al risultato di parlare, almeno per

quanto riguarda i temi in esame, tutti con una sola voce. Il percorso fin qui effettuato però non è esente da rischi. Primo fra tutti sarà quello connesso alla necessità di individuare il soggetto che rappresenta la Chiesa ortodossa nella sua totalità e che, per quanto riguarda il dialogo ecumenico, parlerà con le altre Chiese cristiane. Sarà il Patriarca di Costantinopoli come da tradizione o altri? E nel caso si scelga il Patriarca di Costantinopoli con quale titolo? *Primus inter pares* oppure *primus sine paribus*? Un secondo rischio è rappresentato dal fatto che per il raggiungimento delle decisioni sarà richiesto il voto all'unanimità di tutte le Chiese presenti. Tale modalità, assunta consapevolmente per giungere a delle decisioni veramente condivise da tutti, rischia di bloccare il processo decisionale. In terzo luogo c'è il rischio che, trattandosi di un Concilio di Vescovi, manchi la partecipazione del popolo di Dio, laici ma anche monaci, che in fasi diverse della storia dell'ortodossia e a tutt'oggi ha svolto e svolge un ruolo importantissimo nella vita della Chiesa. Vi è infine il rischio che qualcuno ritiri il proprio consenso alla convocazione del Concilio prima che esso venga celebrato. Rischio che tuttavia pare lontano, vista la determinazione e l'unanimità con cui tutti i Patriarchi ne hanno deciso ed annunciato la convocazione stessa.

Il Concilio verrà celebrato, almeno nelle prime fasi, nella Chiesa di Sant'Irene a Costantinopoli (Istanbul), chiesa risalente al quarto secolo mai trasformata in moschea e luogo simbolo del Secondo Concilio Ecumenico del 381.

Trieste, 15 gennaio 2015

Tommaso Bianchi